

AZIENDE & PERSONE

intervista
GUIDO NOVARIA

Duecentocinquanta megawatt in meno, sabato sera, per Torino, che si è tradotta in un black-out di una ventina di minuti in una fetta di città, il 10% del territorio. «Sono state le protezioni del sistema di distribuzione a far scattare automaticamente la riduzione di energia - spiega Roberto Garbati, amministratore delegato del gruppo Iride, la nuova società nata dall'incorporazione della genovese Amg in Aem Torino -». Questo dopo che si era verificata una «perturbazione» anomala sulla rete.

Nessuna alternativa, dunque, al black-out?

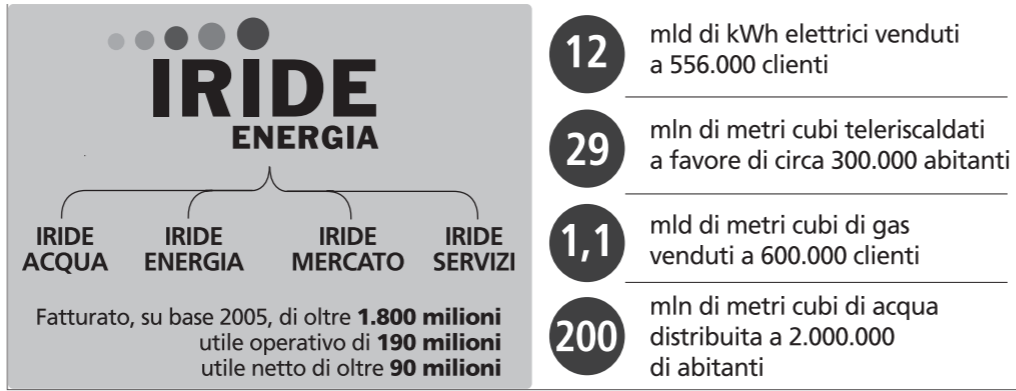
«Ridurre i consumi quando si verificano anomalie nella distribuzione è inevitabile. Del resto i disagi per l'utenza sono stati ridotti al minimo; dopo il black-out del 2003 sono stati fatti passi notevoli nella collaborazione internazionale fra gestori; bisogna migliorare ancora, pensando che i problemi dei flussi di energia non possono essere risolti dai singoli Stati: serve una visione diversa della questione energetica in un'epoca in cui la globalizzazione dei mercati ha determinato una rivoluzione nel settore».

La scelta di Aem di puntare su Genova è un piccolo segnale di questa rivoluzione?

«Aem e Amg volevano stare sul mercato, migliorando e diversificando la qualità dell'offerta sia nel settore energetico che in quello dei servizi: questa è Iride, integrazione di due aziende che hanno dato vita alla più importante utility del Nord-Ovest».

Torino-Genova, com'è nato questo asse?

«Politici e tecnici delle due città hanno avuto, in tempi praticamente identici, l'idea di allearsi: noi di Aem abbiamo trovato nei genovesi di Amg un partner commercialmente vivacissimo, disposto ad accettare sfide nuove, dal settore della produzione elettrica, al teleriscaldamento, alla distribuzione del gas e dell'acqua, settori dove Amg ha una grande esperienza. Per Aem si è trattato di



Partners-LA STAMPA

PARLA L'AMMINISTRATORE DELEGATO DI IRIDE ROBERTO GARBATI

«I gestori di energia possono battere i rischi black-out»

«Sabato sera ridotta l'erogazione di 250 megawatt»
E' stato uno degli artefici della fusione Aem-Amg

un'ulteriore trasformazione: siamo nati elettrici, nel 1907, per passare energetici, prima in una dimensione municipalizzata e successivamente metropolitana: adesso siamo Iride».

Quanto si sposta il «cuore» di Aem da Torino?

«Di fatto nulla, perché tutta una serie di servizi continueranno a rimanere sotto la Mole, a cominciare dalla sede legale di Iride. Non ci saranno spostamenti di personale, il nostro radicamento sul territorio continuerà a rimanere identico».

C'è stato un momento difficile nella trattativa

«Ovvio: come in tutti i periodi che precedono i matrimoni, tensioni e difficoltà non sono mancate: ma sia in Aem sia in Amg

c'è sempre stata la consapevolezza che l'accordo doveva andare in porto».

Il futuro di Iride guarda ad altre aziende multiservizi?

«Siamo entrati in una fase di rivoluzione epocale nel settore energetico che culminerà il 1°

L'effetto 2003

«Bisogna pensare che i problemi dei flussi non possono essere risolti dai singoli Stati»

luglio del 2007 quando sul mercato dei gestori si presenteranno altri operatori. Non è un segreto che guardiamo con attenzione all'emiliana Hera e alla società valdostana che si occupa di impianti idroelettrici, settore dove Aem era nata».

L'asse To-Genova

«E' un passo davvero importante per affrontare le sfide di un mercato sempre più liberalizzato»



L'ingegnere Roberto Garbati, amministratore delegato di Iride

Per Aem, Iride è stata una scelta obbligata?

«Se fossimo stati fermi o ci fossimo limitati alla gestione dell'idroelettrico, avremmo corso il rischio di finire fuori dal mercato, o peggio di impoverire una realtà industriale di grande tradizione che non poteva limitarsi alla gestione dei nostri invasi idroelettrici».

Significa che abbandonate i vostri settori tradizionali?

«Al contrario, si tratta di completare il quadro della nostra offerta, pensiamo ad esempio allo straordinario sviluppo che avrà il teleriscaldamento. Torino è la città più teleriscaldata d'Italia e si può crescere ancora».

Ma gli occupati in Aem sono scesi?

«Abbiamo portato in dote a Iride 1500 dipendenti, ma non dimentichiamo le mille persone che gravitano nelle aziende dell'indotto».

Il sogno nel cassetto?

«Arrivare ad essere un'azienda leader in Italia, pronta ad affrontare sfide sul mercato europeo e perché no anche su scenari internazionali (penso alla Cina), forti di esperienza e capacità professionali straordinarie. E poi c'è il progetto Torino Nord che ha come obiettivo quello di portare il teleriscaldamento anche nelle zone settentrionali della città e che comporterà la realizzazione di un nuovo impianto di cogenerazione».

inbreve

Auto
Domani arrivano gli indiani

Una delegazione commerciale di circa trenta aziende, insieme ad esponenti del governo indiano, da domani è a Torino per entrare in contatto con il sistema di fornitura dell'indotto auto e sondare la possibilità di collaborazioni commerciali con le imprese del settore. Alle 11,45 nel centro congressi di via Fanti la missione ha in agenda un incontro con i vertici di Confindustria, istituzioni e imprenditori, a cui seguiranno riunioni commerciali e visite degli stabilimenti.

Centrale Latte
Utile per 1,9 milioni aumenta il fatturato

La Centrale del Latte di Torino ha chiuso il terzo trimestre con un utile di 1,9 milioni di euro, in aumento del 18,8% rispetto ai 1,6 milioni registrati al 30 settembre 2005. La società ha anche aumentato il fatturato, che sale a 71,8 milioni rispetto ai 70 precedenti. Cresce anche il margine operativo lordo, di 7,4 milioni (+3,8%).

Midest
Sedici aziende in vetrina a Parigi

Sedici aziende piemontesi partecipano al Midest di Parigi, il Salone internazionale della subfornitura, che si apre domani e che chiuderà i battenti il 10. Sono ospitate dallo stand collettivo della Camera di commercio di Torino, coordinato dal Centro Estero Camere Commercio. Tra le grandi regioni del Centro-Nord Italia, il Piemonte è l'area in cui le imprese di subfornitura hanno maggiormente sviluppato la loro presenza all'estero e si sono inserite con decisione nei mercati internazionali: il 40% opera stabilmente con committenti esteri, oltre l'80% esporta in Francia.

INIZIATIVE UN CONSULTORIO (ANTI GOSSIP) PER I PROBLEMI PERSONALI DEI DIPENDENTI

Sui tram e i bus del Gtt sale anche lo psicologo

Oltre duecento colloqui nel deposito di Venaria, un altro punto d'ascolto aprirà presto al Gerbido

Marina Cassi

Quando hanno percepito che il disagio stava crescendo hanno capito che dovevano fare qualcosa. I dirigenti del Gtt - il gruppo torinese con 5.200 addetti - hanno inventato un consultorio di sostegno psicologico per i dipendenti con problemi personali.

L'idea è venuta al direttore delle risorse umane, Gabriele Bonfanti, che l'ha sottoposta al presidente Giancarlo Guiati e all'amministratore delegato Tommaso Panero, i quali l'hanno approvata. Adesso, dopo alcuni mesi di sperimentazione, il consultorio diventerà stabile.

Bonfanti racconta: «Un dipendente con una brutta separazione o con un figlio tossicodipendente o afflitto dal gioco d'azzardo o vittima di violenze in famiglia è una persona che sta male».

Aggiunge: «Si rivolge ai colleghi, ai capi, ma nessuno di noi è in grado di aiutarlo veramente, non sappiamo come fare. Inoltre ho avuto la sensazione che troppe storie personali fossero in circolazione nell'azienda, un problema rispetto ai doveri di riservatezza».

Così, per evitare che le vite grame di molti si trascinarono nei reparti e avvolgessero anche gli altri, il Gtt ha scelto una strada decisamente nuova: aprire nel deposito di Venaria un consultorio e affidarlo all'Università.

Bonfanti spiega: «C'è bisogno di un intervento professionale e non volontaristico. E soprattutto c'è bisogno di riservatezza». E i risultati ci sono stati: oltre 200 colloqui.

Ora Bonfanti ha un progetto: «Il consultorio diventerà stabile, probabilmente ne apriremo un altro al Gerbido. Già ora è disponibile anche ai parenti dei dipendenti, ma pensiamo, insieme al Comune di Venaria, di aprirlo ai cittadini. L'abbiamo già fatto per il learning point, perché non farlo anche per questa iniziativa?».

Della validità della scelta del Gtt è molto convinto il professor Maurizio Gasseau dell'Università della Valle d'Aosta e ex responsabile del progetto adolescenti dell'Asl 3. Racconta: «Le persone che sono venute al consultorio hanno problemi personali e solo in misura molto inferiore difficoltà di relazione con i colleghi».

Naturalmente un'attività stressante come quella del conducente

può acuitizzare il disagio così come gioca un ruolo negativo la solitudine dei giovani autisti venuti da fuori regione.

Spiega: «Tra i nostri utenti sono molte le donne. D'altronde l'Oms ritiene che il maggior rischio di disagio lo corra proprio la donna che lavora e ha figli». Con gli psicologi Maria Paola Pinna e Luca Ortolan, Gasseau ha organizzato il servizio che funziona tre giorni alla settimana, ma che garantisce sempre una risposta telefonica.

Il docente rileva che il sostegno psicologico serve anche alle imprese: «La letteratura in materia dimostra che il lavoratore che sta meglio è più lucido nelle sue competenze e alla fin fine sta anche meno in mutua».



Un autista di bus durante il turno di notte nel centro di Torino

START UP PREMIATE LE IDEE, ORA LA PROVA MERCATO

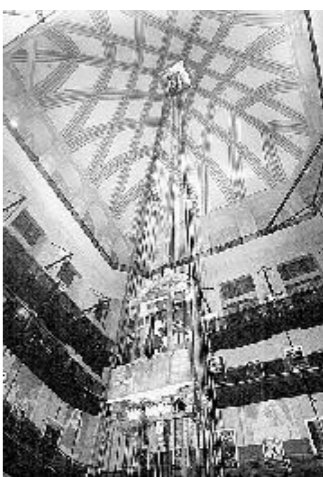
Detector per cavi che salvano la vita

Sono piaciuti anche un marcatore laser e il batterio che stimola le piante

Studiare, creare, produrre. Questa è la filosofia del premio Start up (promosso da Politecnico, Università di Torino e Università del Piemonte Orientale Amadeo Avogadro e organizzata dai rispettivi Incubatori di impresa), che per il secondo anno ha deciso di promuovere le idee migliori capaci di stare sul mercato. Sui 120 progetti presentati, ha vinto un gruppo di ricercatori e professori del Politecnico tutti sotto i quarant'anni che ha inventato un sistema di controllo per le funi metalliche.

Nessuno ci pensa quando sale in ascensore o in funivia che dallo stato di salute di quei grandi cavi, che reggono le cabine, dipende la sua vita. L'ingegner Bruno Vusini illustra l'invenzione del suo gruppo come se fosse una cosa elementare: «Gli strumenti che già vengono utilizzati obbligano per lo più a fermare ascensori, funivie o grandi gru dei porti per la verifica delle funi. Noi abbiamo messo a punto un apparecchio che consente di conoscere lo stato reale della fune anche in movimento».

Si tratta di un detector per il rilevamento dei traumi profondi delle funi che fa risparmiare tempo e risorse. Spiega Vusini: «Se si ferma una gru che carica grandi navi per controllare le funi si perdono uno-due giorni di lavoro con forti costi. E lo stesso accade se si cambia un cavo che funziona ancora. Il nostro apparecchio permette di monitorare la fune e di arrivare alla sostituzione quando è necessario». Nei prossimi giorni verrà



L'ascensore della Mole

formalmente costituita la Amc Instruments e poi l'idea sarà lanciata sul mercato. Vusini non ha dubbi: «Credo che saremo competitivi, abbiamo già il produttore, vale a dire la società che ci ha realizzato i prototipi».

Torniamo a Start Up. Al secondo posto è arrivata la Microla Optoelectronics, composta da ricercatori del Politecnico, del Boella e da un imprenditore che ha studiato una nuova sorgente laser raffreddata ad aria, e a basso consumo energetico, da utilizzare nella marcatura per la tracciabilità di prodotti industriali. Terza la Mybsol, un team di professori e ricercatori dell'Università del Piemonte Orientale e del Cnr di Torino, che intende produrre e commercializzare biofertilizzanti e stimolatori delle difese naturali delle piante. L'elemento innovativo consiste nel selezionare dei batteri buoni e dei funghi in grado di stimolare sia la crescita delle piante sia la capacità di resistenza e difesa di una coltura da attacchi esterni come la siccità o agenti patogeni. [m.cas.]

ALLA BTC DI FIRENZE LEZIONE SUI GRANDI EVENTI DELLE OLIMPIADI INVERNALI

I Giochi di Torino fanno scuola

«Per vincere ci vuole un buon progetto, capacità di relazioni e anche molta fortuna»



L'assessore Giuliana Manica

Le Olimpiadi di Torino fanno scuola alla Btc di Firenze, la Borsa del Sistema Congressuale e Incentive in programma dal domani al 9 novembre.

Evelina Christillin, vicepresidente vicaria del comitato organizzatore dell'evento a cinque cerchi, illustrerà strategie e segreti dei Giochi torinesi, partecipando al seminario «Candidatura grandi eventi: la chiave di successo».

vuole un buon progetto, la capacità di stare attenti alle relazioni e, non lo nego, molta fortuna».

L'argomento sarà approfondito nel pomeriggio di mercoledì presso la Fortezza da Basso di Firenze. Interverrà anche l'assessore al Turismo della Regione Piemonte, Giuliana Manica.

L'ambasciatrice dei Giochi torinesi è laureata in Storia e Demografia Storica e ha lavorato alla cattedra di Storia Moderna presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Torino. Dal 2001 al 2005 ha fatto parte della giunta nazionale del Coni, dall'autunno 2003 è presidente della Filarmonica '900 del Teatro Regio di Torino.

CON 720 SOCIETÀ

Imprese e santi Siamo la seconda provincia d'Italia

Anche nell'attività d'impresa può servire garantirsi una certa protezione «divina».

In Italia - secondo una ricerca della Camera di commercio di Milano - sono circa 21 mila le imprese che portano il nome di santi, mille in più rispetto al 2005. Nella classifica delle regioni, il primato spetta alla Lombardia (2.296 imprese, 19% del totale italiano), seguita dal Piemonte (1.431 imprese, 11,8%), che vanta il primato nazionale con Sant'Anna e Santa Rita. Quanto alle province, quella più «santa» è Milano, con 1.032 imprese, seguita da Torino (720), Roma (554) e Napoli (461).